


ISTITUTO CASA FAMIGLIA

Giudecca, 668 - 30133 VENEZIA

 041/ 52.24.715

Codice Fiscale: 80015250279

Partita IVA : 01783770272

CARTA DEI SERVIZI

Edizione 2015

Il Presidente

INDICE

<i>LA CASA: i cambiamenti nella storia</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>LA CASA: il mandato del Patriarca Marco Ce'</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>LA CASA OGGI</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>LO STATUTO</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>MISSION</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>DESTINATARI</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>LINEE GUIDA:valori e principi ispiratori</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>IL METODO</i>	<i>pag</i>	<i>9</i>
<i>ORGANZZAZIONE</i>	<i>pag.</i>	<i>12</i>
<i>SPAZI e SETTING dell'ACCOGLIENZA</i>	<i>pag</i>	<i>13</i>
<i>SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA' EDUCATIVA</i>	<i>pag.</i>	<i>14</i>
<i>SERVIZI INTEGRATI</i>	<i>pag.</i>	<i>15</i>

La Carta dei Servizi rappresenta l'impegno che la Casa si assume nei confronti dei propri ospiti, nonché degli Enti invianti, di fornire un qualificato servizio e costituisce anche un importante veicolo di comunicazione sia all'interno che nei confronti delle organizzazioni esterne.

LA CASA: i cambiamenti nella storia

Casa Famiglia S. Pio è una fondazione di religione istituita il 19 marzo 1910 con la benedizione di S. Pio X. In base ai Canoni nn. 114 e 1489 del Codice di Diritto Canonico, è stato istituito in persona giuridica con finalità di religione dal Card. Giovanni Urbani il 21 novembre 1960. Ha ottenuto poi il riconoscimento giuridico con Decreto del Presidente della Repubblica n. 693, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 3 agosto 1961.

Per molti anni la Casa, dopo la sua apertura, ha provveduto ad accogliere ragazze gestanti e ragazze madri per assisterle nel periodo di gravidanza e dopo la nascita del bambino, fino a che non avessero trovato una sistemazione per il futuro..

Dal 1962 gestisce anche un Asilo Nido aperto al quartiere, riconosciuto dalla Regione Veneto, con una capienza di 33 posti, cinque dei quali riservati ai bambini delle mamme ospitate nella Struttura.

Dopo la sua fondazione, per un lungo periodo, è stata diretta e gestita da alcune laiche che ne hanno fatto uno scopo di vita.

Dal marzo 1991 hanno prestato la loro opera nella Casa le suore e le sorelle laiche dell'Ordine delle Piccole Famiglie della Visitazione (Comunità di Sammartini), una comunità religiosa di Bologna (fondata da don Giovanni Nicolini). La collaborazione con questa comunità è durata fino al 1998, quando quest'Ordine non ha più potuto garantire la sua presenza per le accresciute responsabilità assunte nella Diocesi di Bologna.

Dopo la loro partenza, la Struttura è gestita da un gruppo di coppie di sposi della Diocesi di Venezia chiamati "familiari", che prestano con gratuità la loro opera di volontariato all'interno della Casa con la collaborazione di una equipe multiprofessionale di operatrici (educatrici, psicologhe, assistente sociale e alcune operatrici socio - sanitarie).

LA CASA: il mandato del Patriarca Marco Ce'

Il 26 maggio 1999, dopo un anno di sperimentazione e servizio, la gestione della Casa viene affidata direttamente alle coppie di sposi che avevano dichiarato la loro disponibilità ad assumere la responsabilità di Casa Famiglia S. Pio X. In questa occasione il Patriarca ha detto:

“Questa Casa è il simbolo di un’umanità che vuole rigenerarsi, che vuole riprendere il cammino. Questo è un grande segno d’amore! E’ un grande segno di pace che ci sia anche questa realtà, molto concreta, molto umana, dove una creatura nasce, mentre avrebbe anche non potuto nascere.

Si gioisce. Questa è una grande cosa. Questo è un grande “segno”....

Vogliate bene a queste ragazze, amatele per come sono, state loro vicino....

Grazie per l’amore che avete voluto a questa Casa. Vi dico grazie perché so che questa Casa poteva anche chiudersi, invece grazie a voi continua.

Per me questa Casa può diventare un luogo simbolico, ma non nel senso puramente idealistico, bensì un luogo che è una realtà fatta di persone concrete, con le loro qualità e i loro difetti, una realtà vera, ma che però è anche il simbolo di un’umanità che vuole rigenerarsi, che vuol riprendere a camminare.

Vi ringrazio personalmente e anche a nome della nostra Chiesa: è l’inizio di un cammino che deve crescere e deve crescere in condivisione sempre più larga e sempre più sentita, ma bisognerà sempre più sollecitarla.”

LA CASA OGGI

La Casa opera d'intesa con i Servizi invianti e le ospiti accoglie. Tra i diversi soggetti coinvolti viene concordato un percorso di vita che si sviluppa attraverso un Progetto Quadro definito dai Servizi ed un Progetto Educativo Individuale elaborato all' interno della Struttura. Mediante questa prassi di lavoro si focalizza l' attenzione alla mamma-donna, al bambino ed alla loro relazione e, quando possibile, alla famiglia d'origine ed all' inserimento nel territorio circostante a favore di una buona socializzazione.

L'obiettivo che ci proponiamo come Casa Famiglia è quello di accompagnare le ospiti ed i loro bambini in una esperienza concreta di vita familiare allargata, come ben esplicitato nel mandato agli sposi da parte del Patriarca Marco Ce' e approfondito nei principi ispiratori della Casa. Attraverso questo stile di vita quotidiano si offre l'opportunità di imparare a convivere, a relazionarsi in modo rispettoso con gli altri, ad avviare una lenta e progressiva azione di recupero della personalità e dell' autostima di ognuno.

L'attività della Casa consiste in un percorso di vita temporaneo, finalizzato al miglior reinserimento possibile delle persone nel contesto sociale. Certi che solo attraverso una rete parentale e/o amicale è possibile raggiungere questo obiettivo, e a fronte di profonde solitudini o fragilità, la Casa si avvale del sostegno economico-organizzativo-professionale per il reperimento di formazione, alloggio e rete solidale.

Casa Famiglia non possiede alcuna rendita patrimoniale o finanziaria, ma si regge con le rette pagate dagli Enti che inviano le ospiti, con donazioni e con un contributo della Chiesa Veneziana derivante dall'otto per mille. Il sostegno dell'Associazione Amici di Casa Famiglia Onlus è una parte importante perché attraverso progetti mirati consente lo svolgimento delle attività di sostegno ai nuclei ed al mantenimento della Casa stessa.

LO STATUTO

*Lo statuto che regge oggi Casa Famiglia è stato modificato con decreto del Patriarca **Card. Marco Cè** in data 24 febbraio 1983 ed approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1987 e registrato alla Corte dei Conti il 6 agosto 1987.*

Articolo 1.

Nel Patriarcato di Venezia, in base ai Canonici nn. 114 e 116 del Diritto Canonico è istituita in persona giuridica, con finalità di religione, l'Opera "Istituto Casa – Famiglia S. Pio X°", con sede in Venezia, Giudecca n. 668.

Detta Opera ottenne il riconoscimento civile con decreto del Presidente della Repubblica n. 693 in data 20 giugno 1961, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 191 del 3 agosto 1961.

Articolo 2.

Scopo dell'Opera è:

- a) l'accoglienza delle giovani e delle donne in difficoltà, con speciale riguardo a quelle gestanti, madri nubili e madri separate.*
- b) La proposta di una visione cristiana di vita nei suoi molteplici aspetti, con attenzione alla cura e all'educazione dei propri figli, per i quali viene anche offerto il sussidio di un Asilo Nido all'interno dell'Opera stessa.*
- c) La preparazione di queste giovani ad una nuova vita autonoma, orientandole al conseguimento di un titolo di studio e ad un impegno di lavoro, in vista di una adeguata presenza nella vita sociale.*

Articolo 3.

Il Patrimonio iniziale dell'Ente è costituito della somma di L. 1.000.000 (un milione) (titoli di Stato rendita 5%) depositata presso l'Ufficio Amministrativo Diocesano, con rendita annua di L. 50.000 (Cinquantamila).

Articolo 4.

Per i fini suaccennati, l'Ente raccoglie offerte, accetta sovvenzioni, elemosine, donazioni di eredità, sempre in dipendenza dalla Autorità Ecclesiastica ed in conformità alle Leggi civili.

Articolo 5.

In caso di cessazione dell'Ente, per qualsiasi motivo, il patrimonio passerà al Seminario Patriarcale di Venezia o ad altro Ente che abbia finalità analoghe, secondo il prudente giudizio dell'Ordinario, sentito il parere delle persone preposte all'Opera.

Articolo 6.

L'Ente è retto da un Consiglio di Amministrazione il cui Presidente è nominato dall'Ordinario Diocesano.

Articolo 7.

Il Presidente ha la rappresentanza giuridica dell'Ente a tutti gli effetti.

Articolo 8.

Con il Presidente formano il Consiglio di Amministrazione quattro Consiglieri nominati dall'Ordinario Diocesano su proposta del Presidente stesso, tre dei quali sono scelti tra

coloro che si dedicano all'attività dell'Opera, il quarto al di fuori dei membri dell'Opera stessa. Il Presidente e i Consiglieri restano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Articolo 9.

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre, ed il Consiglio presenta annualmente all'Ordinario, con la relazione morale dell'Opera, il bilancio consuntivo, entro il 31 marzo, con i relativi allegati, a norma del Codice di Diritto Canonico, e il bilancio preventivo entro il mese di ottobre.

Articolo 10.

Per quanto non espressamente previsto nel presente Statuto, si applicano le norme canoniche e civili per gli Enti di Culto.

Venezia, 14 aprile 1986

MARCO Card. CE'
Patriarca

don ADRIANO CELEGHIN
Vice Cancelliere Patriarcale

MISSION

L'obiettivo che ci proponiamo come COMUNITA' EDUCATIVA MAMMA – BAMBINO denominata “Casa Famiglia San Pio X” è quello di accompagnare le ospiti ed i loro bambini in una esperienza concreta e quotidiana di vita familiare e sociale.

Si intende, in particolare, trasmettere la possibilità di sperimentare un approccio relazionale nuovo tra le persone presenti, che sappia rispettare cultura e origini diverse. Si tende costantemente ad una progressiva azione di recupero della personalità di ognuno, della relazione mamma-bambino e della famiglia di origine ove esistente.

L'attività della Casa, infine, consiste in un percorso di vita temporaneo, finalizzato al miglior reinserimento possibile delle persone nel contesto sociale, mettendo in atto anche attività che mirano a facilitare l'integrazione e la socializzazione dei nuclei ospitati.

Alla luce di quanto detto la Casa, oltre ai sei nuclei consentiti, ritiene doveroso rendersi disponibile ad accogliere anche due nuclei in **PRONTA ACCOGLIENZA** per far fronte ad un loro eventuale stato di emergenza.

DESTINATARI

La struttura **accoglie nuclei composti da donne, donne in gravidanza, mamme e bambini** (fino ai primi anni della scuola elementare).

La Casa non è predisposta per accogliere donne con particolari problematiche legate alla tossicodipendenza, all'alcolismo e a gravi problemi psichiatrici.

LINEE GUIDA: valori e principi ispiratori

Casa Famiglia vuole essere:

1. Il luogo dell' **accoglienza, dell'ascolto, della “tenerezza e della fermezza” materna e paterna**, vissute nella quotidianità. Le donne hanno l'opportunità di riprendere il loro vissuto a partire dalla più tenera età: le accompagniamo a scoprire e valorizzare le loro potenzialità, assumendo conseguentemente le proprie funzioni e responsabilità;

2. Il luogo **del recupero** dei nodi problematici e della ricollocazione nella storia, nell'ambiente sociale, nella famiglia di origine: il momento della maternità e della relazione con i propri figli spesso porta con sé e fa riaffiorare il vissuto e la sofferenza, le carenze ed i “buchi relazionali” sperimentati dalle donne-mamme;

3. Il luogo **della valorizzazione e dell'accettazione della diversità**. Viene dato valore alla diversità, intesa come capacità ad accogliere ogni persona nella sua specificità: a partire dall'età, dalle esperienze vissute, dalle competenze e dai valori di cui ogni persona è portatrice. Consapevoli delle diversità di ruolo e personali di cui sono portatori gli stessi operatori e famigliari;

4. Il luogo dove appare fondante **la dimensione della tutela e della promozione** della persona, in un rapporto educativo-formativo dei bambini con le loro mamme, le quali più precisamente scopriranno di trovarsi impegnate su un duplice fronte auto-educativo ed etero-educativo;

5. Il luogo della **protezione dei più piccoli** in attesa che le loro mamme, ed eventualmente i loro papà, abbiano ritrovato o trovato (perché mai avuto) un certo benessere psico-fisico-relazionale; Casa famiglia vuole essere luogo in cui si pone la massima attenzione allo stato di salute globale dei bambini attivando dove e se necessario gli opportuni sostegni, permettendo loro di crescere all'interno di relazioni che rispettino la "giusta distanza" dagli adulti. Distanza che consente un'autonomia psico-fisica-relazionale;

6. Il luogo in cui si elabora e si attua il "**progetto personale**" in accordo con i servizi inviati, e sempre a partire dal sentire e dalla volontà della persona interessata. Ciò avviene in seguito alla individuazione di **risorse personali** (sociali, culturali, economiche, ecc.) delle mamme e dei bambini, rispettando i ritmi e i tempi di ogni singolo individuo.

7. Il luogo in cui **si valorizzano i legami con i diversi componenti della famiglia d'origine**, dove possibile. È importante tenere sempre presente che le persone accolte nella nostra Casa lasciano all'esterno qualcuno, qualcosa: una storia e delle abitudini ben consolidate, forse una casa e degli oggetti; i bambini "lasciano i loro papà" e a volte i loro nonni ed amici. In qualche modo, durante questo percorso, devono e/o possono imparare a dare significato a quello che hanno lasciato fuori, vedere cosa si può recuperare e/o "perdonare";

8. Il luogo **dell'apprendimento e della trasmissione**, partendo dalla consapevolezza che le mamme per prime devono fare esperienza di legami significativi, di accoglienza, di cura, di ascolto;

9. Il luogo dell' "**equilibrio**" tra il soggetto e gruppo comunitario.

È importante rendere significativo ogni momento della giornata e trasmettere quanto sia utile e fattibile imparare a parlarsi e a rispettarsi. "La nostra libertà termina dove inizia la libertà dell'altro". È fondamentale osservare, gestire e sostenere quotidianamente le dinamiche relazionali che si sviluppano all'interno del gruppo, ponendo particolare attenzione ai rapporti adulto - minore, adulto - adulto, minore - minore;

10. Il luogo, infine, di **apertura delle persone ospiti al territorio**, favorendo sia momenti di incontro all'interno della struttura sia la partecipazione alle attività e alle relazioni promosse dal territorio stesso, consentendo così di allacciare costruttivi rapporti interpersonali e sviluppando la capacità di usufruire delle opportunità offerte a tutti i cittadini. È necessario trasmettere il concetto fondamentale che la vita vissuta all'interno di Casa Famiglia deve essere una parentesi della loro vita.

IL METODO

La metodologia di lavoro è basata sulla collaborazione quotidiana tra l'équipe dei professionisti e il gruppo dei familiari responsabili della Casa. Per garantire una buona qualità operativa e relazionale sono state individuate modalità e tempi di collaborazione e di condivisione rispetto allo stile di vita della Casa ed ai progetti da attuare: incontri settimanali per il coordinamento, quindicinali per l'equipe, bi-trimestrali per l'equipe complessa e mensili per la supervisione. In tutti questi luoghi di incontro è possibile affrontare tematiche legate alla programmazione e alla discussione dei piani di intervento dei nuclei accolti e alle dinamiche di gruppo, ponendo attenzione ai loro bisogni ed alle indicazioni date dai Decreti del Tribunale dei Minori e dai Progetti Quadro.

Si opera d'intesa con i Servizi invianti, i Servizi specialistici dove necessario, e le ospiti attraverso frequenti incontri. Tra i diversi soggetti coinvolti viene concordato un percorso di vita che si sviluppa attraverso un Progetto Quadro definito dai Servizi ed un Progetto Educativo Individuale elaborato all'interno della Struttura.

Mediante questa prassi di lavoro si focalizza l'attenzione alla mamma-donna, al bambino ed alla loro relazione e, quando possibile, alla famiglia d'origine ed all'inserimento nel territorio circostante a favore di una buona socializzazione.

Vengono altresì attuati progetti ed interventi rivolti al singolo, al nucleo ed al gruppo ospitato seguendo i principi ispiratori ed il Progetto Educativo della Comunità.

La richiesta di ammissione del nucleo viene effettuata da parte delle Forze dell'Ordine e/o dai Servizi socio-sanitari territoriali anche per conto del Tribunale dei Minori, prima telefonicamente, poi attraverso incontri specifici e viene infine formalizzata attraverso comunicazione scritta.

La richiesta viene tempestivamente valutata dal Consiglio dei Familiari nel corso dell'incontro di coordinamento successivo alla data della richiesta, con il compito di esaminare la situazione del nucleo proposto per l'inserimento in riferimento ai bisogni evidenziati, alla compatibilità con i nuclei già accolti e alle risorse della Casa in quel momento disponibili. Tutte le comunicazioni con i Servizi esterni vengono gestite dalla Responsabile della Casa e/o dalla Responsabile dei Percorsi Educativi.

La risposta alla richiesta di ammissione viene data prima telefonicamente e successivamente attraverso una comunicazione scritta. Vengono altresì, indicate le condizioni economiche della retta commisurate alle necessità del nucleo. La retta base (comprensiva di vitto, alloggio, cure sanitarie, visite protette nella struttura, asilo nido interno, spese scolastiche e altre necessità di emergenza) può variare se nel progetto viene individuata una delle seguenti necessità specifiche di sostegno: maternage per mamme di neonati, accompagnamento di minori ad incontri protetti, affiancamento 1/1 per nuclei particolarmente fragili.

I criteri di ammissione tengono conto della specificità e delle risorse della struttura e sono i seguenti:

- assenza di conclamate problematiche legate alle dipendenze e a disagi psichiatrici;
- i minori accolti non devono superare i sei / sette anni di età ;
- disponibilità ad accogliere minori fino alla conclusione della scuola primaria nei casi in cui siano presenti fratelli di età inferiore, nell'intento di non creare ulteriori separazioni all'interno del nucleo;
- compatibilità rispetto alle caratteristiche dei nuclei già presenti.

I criteri di dimissione tengono conto dell'importanza e della fragilità di questa nuova fase del percorso e intendono dare valore, quando possibile, alla co-progettazione tra le parti interessate: la madre accolta con il suo bambino, la nostra Struttura, il Servizio inviante, eventuali servizi specialistici e Tribunale dei Minori.

Le tipologie di dimissioni possono essere diversificate a seconda dei percorsi di vita delle donne accolte e delle decisioni da parte del Tribunale o dei Servizi, tuttavia per noi rimane di fondamentale importanza garantire:

- accompagnamento, sostegno e monitoraggio al nucleo nei percorsi volti ad una maggior autonomia anche attraverso concordati percorsi di affiancamento a domicilio;
- accompagnamento e mantenimento dei legami, se desiderati dalla persona, nel caso di trasferimento ad altra struttura;
- accompagnamento graduale del minore e sostegno alla madre nel caso in cui sia prevista una separazione tra di loro ed il minore sia destinato ad un percorso di affido o di adozione. In particolare viene offerta alla madre l'opportunità di rimanere presso la nostra Casa fino al raggiungimento di una reale autonomia e sufficiente benessere psico-fisico nel caso in cui non abbia nessun'altra alternativa;
- proseguimento dell'accoglienza del minore nel caso di abbandono da parte della madre fino all'individuazione da parte del Tribunale dei Minori di una famiglia a rischio giuridico, adottiva, o famiglia affidataria con funzione di ponte verso altra soluzione. In tal caso viene attivato, in accordo con il Servizio inviante, un affiancamento del minore secondo le sue esigenze, con un conseguente adeguamento della retta.

Il **progetto di inserimento** in Casa Famiglia si sviluppa a partire dall'accettazione dell'accoglienza del nucleo, pertanto, ad esclusione dei casi di pronta accoglienza, vengono previsti alcuni incontri preliminari di conoscenza reciproca volti alla definizione del Progetto Quadro e del PEI transitorio in accordo tra Servizio inviante, futura ospite e Casa Famiglia. Nel corso di questo iter di inserimento vengono coinvolte ed informate anche le operatrici sia mediante telefonate e comunicazioni scritte nel diario, sia durante la prima riunione di equipe successiva alla data di accettazione e in questa occasione viene individuata l'operatrice di riferimento del P.E.I.

Si precisa che entro il primo mese dalla data di ingresso viene definito il P.E.I. Transitorio, mentre entro i primi 90 giorni viene definito il PEI che verrà poi rivisitato trimestralmente.

Il **progetto di pronta accoglienza** prevede modalità e tempi ridotti nelle procedure dell'accoglienza. La Responsabile della Struttura e/o la Responsabile dei percorsi Educativi, una volta ricevuta la richiesta telefonica da parte del Servizio inviante o delle Forze dell'Ordine, si consultano e successivamente contattano telefonicamente gli altri membri del Consiglio. Pertanto la risposta al Servizio viene data nel giro di poche ore e se positiva viene tempestivamente attivato il percorso di accoglienza coinvolgendo ed informando anche tutto il personale mediante telefonate e comunicazioni scritte nel diario. La risposta scritta al Servizio verrà formalizzata nei giorni successivi seguendo le modalità sopra indicate. Tale accoglienza potrà avere la durata di 120 giorni eventualmente prorogabili o convertibili in un consueto progetto di inserimento. Il PEI verrà redatto entro un mese dall'accoglienza e valutato periodicamente.

Ogni nucleo assistito ha un **Fascicolo Personale** in cui sono riportati i dati personali, le informazioni sanitarie, le comunicazioni con il Servizio inviante ed ogni altra informazione connessa alla P.Q. ed al PEI. Viene ovviamente garantita la piena e completa attuazione della normativa, civile e penale, a tutela del diritto alla riservatezza dei nuclei accolti.

Viene inoltre garantita la possibilità di **formazione per operatrici e familiari**, interna attraverso l'organizzazione di incontri formativi rivolti ad entrambi i gruppi, a esterna mediante la partecipazione a seminari, convegni, master, corsi di perfezionamento o specializzazione secondo il Piano Formativo annuale.

La **convivenza all'interno della Casa** richiede particolare attenzione vista la diversa provenienza delle persone e il carico di dolore del quale ognuno è portatore particolarmente nel primo periodo dell'inserimento od in prossimità dell'emanazione di un nuovo decreto da parte del Tribunale dei Minori. Vengono attuati colloqui individuali con la Responsabile dei percorsi educativi, la Responsabile della Casa, la Referente del P.E.I. ed i Servizi di riferimento. Sono previsti, inoltre, particolari dispositivi, a carattere terapeutico, che favoriscano la discussione ed il confronto tra i diversi soggetti sia su tematiche di interesse comune, sia su argomenti specifici proposti dall'equipe o dalle Responsabili.

- **“Gruppo di parola”** tra le donne ospitate, condotto da una psicologa ed una pedagoga e volto a favorire la discussione ed il confronto per quanto riguarda temi di interesse comune proposti da loro stesse o dalle professioniste. Gli argomenti e le modalità di conduzione hanno valenza terapeutica. Il gruppo si incontra con cadenza quindicinale.
- **“Gruppo per la convivenza”** proposto alle donne accolte e condotto dalla Responsabile e da alcuni dei Familiari responsabili della Casa. Viene attuato con cadenza quindicinale ed ha lo scopo di favorire la condivisione di tematiche legate alla convivenza nella quotidianità, alla lettura e discussione in merito al regolamento interno, ai diversi stili di vita, all'utilizzo della parola piuttosto che agiti violenti o strumentalizzazioni dei figli.
- **“Gruppo emotività” per i bambini.** L'attività può essere rivolta esclusivamente ai bambini ospiti della Casa o aperta anche ad altri residenti nel territorio limitrofo. Vengono suddivisi per fasce di età ed è volto a elaborare emozioni e parole altrimenti difficili da esprimere avendo vissuto situazioni familiari di disagio. Gli incontri vengono sviluppati per moduli ed hanno una cadenza settimanale o quindicinale per un massimo di cinque o sei incontri.

È importante considerare come nella vita residenziale la questione del rapporto tra **regole e quotidianità** si ponga nei termini della condivisione di regole, che orientino i comportamenti al fine di adottare uno stile di vita rispettoso di tutte le persone accolte e dei loro diversi progetti di vita. A tale proposito sono stati predisposti specifici regolamenti interni.

ORGANIZZAZIONE

La vita quotidiana della Comunità Mamma / Bambino “Casa Famiglia S. Pio X” è gestita da due gruppi che hanno una specifica identità: il gruppo dei familiari ed il gruppo delle operatrici.

Per garantire un buon funzionamento sono stabiliti degli incontri periodici del Comitato di gestione, di coordinamento per i familiari e di equipe per le operatrici. Inoltre, a garanzia di un buon equilibrio e intreccio tra esperienza di vita familiare e competenza professionale vengono effettuate periodiche “equipe complesse”.

Periodici incontri di supervisione vengono effettuati per i gruppi di lavoro con cadenza mensile.

Il **delegato patriarcale** rappresenta all'interno dell'Istituto Casa Famiglia S.Pio X il Patriarca di Venezia.

Il **presidente** è nominato dal Patriarca di Venezia *ad triennium* ed ha la rappresentanza giuridico-legale a tutti gli effetti dell'Istituto Casa Famiglia S.Pio X con annesso l'Asilo Nido.

Il **consiglio di amministrazione/gestione**, anch'esso nominato dal Patriarca *ad triennium*, come da statuto

Il **gruppo dei familiari** è costituito da coppie di sposi che si sono assunte la responsabilità di gestire la Casa ed offre rassicurazione e protezione in un clima familiare.

Il gruppo, ha compreso che, per poter garantire nel tempo la loro presenza e considerando come prioritaria e necessaria la propria vita personale e familiare, è indispensabile che gli incarichi siano suddivisi e ridistribuiti in base alle competenze e alle disponibilità di ciascuno (Presidente, Responsabile della Comunità mamma-bambino, Responsabile dell'Asilo nido, Responsabile della gestione del personale, ecc).

Il gruppo dei familiari porta, dunque, in Casa Famiglia la propria esperienza di vita, ma ha stabilito che per rendere più professionale ed efficace il servizio offerto alle persone accolte è necessario avvalersi del supporto di un gruppo di operatrici.

Il **gruppo delle operatrici** è composto da differenti professionalità (Assistente Sociale, Pedagogista, Psicoghe, Educatrici Professionali, Operatrici Socio Sanitarie) che consentono di affrontare la complessità della quotidianità.

Il lavoro quotidiano di vicinanza relazionale da modo ad ogni specifica professionalità di osservare, valutare e sostenere ogni nucleo nella complessità del proprio progetto di vita e nelle relazioni mamma-bambino ed interpersonali.

La **supervisione esterna**, attuata da uno psicoterapeuta, viene realizzata periodicamente e consente riflessioni e approfondimenti alle operatrici e ai familiari. Offre uno spazio di pensiero e di parola su quanto si sta vivendo ed attuando.

I **volontari**, dopo un periodo iniziale di formazione e di affiancamento, vengono inseriti in attività specifiche e limitate, ma indispensabili per un buon funzionamento di tutta la struttura. Viene loro richiesto di rispettare alcune regole definite in apposito regolamento e di partecipare a periodici incontri formativi ed organizzativi.

SPAZI E SETTING DELL'ACCOGLIENZA

La Casa si trova sull'isola della Giudecca a Venezia, nelle vicinanze dell'imbarcadero dei vaporetti e quindi facilmente raggiungibile dal centro di Venezia e dalla terraferma e ben collegata con eventuali sedi di lavoro, servizi e luoghi di aggregazione. Dispone di due edifici contigui, più un ampio giardino per un totale di circa 1000 metri quadrati. All'interno della stessa struttura, al piano terra, è presente anche un Asilo Nido aperto al territorio.

Ogni spazio della Casa è stato pensato per permettere momenti di condivisione e aggregazione negli ampi spazi comuni e momenti di intimità per mamma e bambino nella propria camera dotata di bagno personale, ambiente che può personalizzare e che tutela la sua privacy.

La Comunità mamma – bambino è disposta su tre piani:

piano terra: comprende l'ingresso, la cappella, la dispensa, l'**asilo nido** e la cucina dell'asilo, il bagno per i disabili.

primo piano: comprende un appartamento composto da bagno, cucina, camera da letto per il pernottamento dell'operatrice o delle coppie di familiari e altre due stanze a disposizione del personale per le riunioni e l'archiviazione di tutte le documentazioni.

Un salottino per visite – incontri da parte di parenti e amici delle ospiti, una **sala giochi per i bambini più grandi ed una sala giochi "morbida" per i più piccini**, un ampio soggiorno e una cucina. Sei stanze adeguatamente arredate con bagno per le ospiti.

Il salottino, oltre la sala giochi e parte del giardino vengono inoltre utilizzati per '**incontri protetti**' tra le ospiti e persone per loro significative, in particolare bimbi/papà.

Ogni aspetto dello spazio fisico è finalizzato a far sentire il nucleo a "casa sua", in un ambiente accogliente in cui può muoversi liberamente.

L'arredamento è quello di una normale casa ed è fatta particolare attenzione alla pulizia e alla cura degli ambienti comuni attraverso turni concordati tra le ospiti.

Secondo piano: comprende sei stanze con bagno per le ospiti, uno spazio di **sperimentazione all'autonomia** comprendente due delle suddette camere ed una cucina con ampio soggiorno condiviso tra due nuclei, una piccola lavanderia con doccia.

Come si può ben capire, sono molte le camere disponibili nonostante possano essere accolti 6 nuclei + 2 in pronta accoglienza, questo consente di distribuire le ospiti a seconda delle caratteristiche del nucleo, adeguando l'utilizzo delle camere al numero dei componenti, delle loro esigenze, e delle indicazioni da rispettare per le procedure di pronta accoglienza.

"La Casetta", nell'edificio contiguo, al primo piano comprende quattro monolocali arredati e predisposti per un'ulteriore passaggio verso l'autonomia. Al pianterreno si trova una sala polifunzionale, con annessa cucina, utilizzabile per attività di socializzazione ed apertura al territorio

Il giardino si divide in due zone, di cui una a disposizione dei nuclei ospiti di Casa Famiglia e degli appartamenti sopra citati ed una riservata all'Asilo Nido.

SERVIZI OFFERTI DALLA COMUNITA' EDUCATIVA MAMMA – BAMBINO

La struttura che è in grado di **accogliere sei nuclei, più due in pronta accoglienza, composti da donne, donne in gravidanza, mamme e bambini** offre altri servizi attinenti alle necessità dei nuclei accolti.

- 1) **Progetto di semi residenzialità:** si rivolge ai nuclei che dispongono di una rete familiare e di un proprio alloggio, ma la cui situazione psico-relazionale non garantisce una tutela sufficiente ed uno sviluppo adeguato per il minore.
- 2) **Progetto di sperimentazione all' autonomia:** prevede la predisposizione di una zona specifica della struttura, al secondo piano, da utilizzare in prossimità delle dimissioni e volta a incentivare capacità organizzative e di autonomia.
- 3) **Progetto accoglienza “minori emancipate”:** questa proposta nasce dall' esigenza di offrire un luogo adeguato di accoglienza a giovani mamme che in prossimità della maggiore età intendano proseguire nella crescita del loro ruolo genitoriale. Per tale progetto viene, altresì, predisposto un maternage rivolto alla giovane madre perché acquisisca maggiori capacità di cura nei confronti del figlio.
- 4) **Progetto Madre Segreta.** Grazie alla presenza di operatrici appositamente formate, prevede l' accoglienza e l' accompagnamento di donne che pur portando a termine la gravidanza, non intendono riconoscere il proprio bambino. Si prevede pure l' accoglienza della donna dopo il parto nel caso lei desideri fare un percorso di elaborazione del lutto.
- 5) **Progetto “parola”:** attivazione di diversi “gruppi di parola” rivolti alle donne o di “emotività” rivolti ai minori.
- 6) **Incontri protetti.** Viene offerto inoltre uno ‘**spazio protetto**’ per consentire lo svolgersi di incontri delle ospiti e dei bambini con i parenti (soprattutto con il papà) o altre persone significative dal punto di vista dei legami relazionali, purchè non siano pericolosi per il nucleo o per altre persone.
- 7) **Equipe multi professionale.** Viene messa a disposizione la professionalità delle operatrici per progetti mirati volti alla prevenzione del disagio ed al sostegno alla genitorialità da attuare anche in luoghi esterni alla Comunità.

SERVIZI INTEGRATI

- **MONOLOCALI ARREDATI “ *Appartamentini San Pio X*”**

Nell’edificio adiacente a Casa Famiglia sono disponibili quattro monolocali indipendenti e ammobiliati. La finalità è di fornire uno spazio abitativo, ad un costo contenuto a donne, mamme con bambino e future mamme, in difficoltà economico organizzativa, per favorire il consolidamento delle potenzialità individuali.

- **ASILO NIDO E CENTRI FESTIVI ED ESTIVI**

Alla Casa è annesso un Asilo Nido che accoglie i bambini ospitati e che è aperto al territorio. Durante l’ estate ne è comunque assicurata l’apertura mediante un Centro estivo. Nella sala polifunzionale e nel giardino adiacente per i bambini della fascia di età 3-10 anni vengono proposte attività nei periodi estivi e festivi. Sono volti ad offrire ai bambini dei momenti ludico-ricreativi e lo spazio compiti, mentre alle madri garantiscono l’opportunità di mantenere il proprio lavoro nell’ impossibilità di chiedere ferie.

- **SALA POLIFUNZIONALE “OLTRE IL GIARDINO”, con annessa cucina.** La sala può ospitare eventi culturali, ricreativi, di intrattenimento, di studio e di formazione. Ha una entrata indipendente ed è predisposta per presentazioni da pc e proiezione di filmati.

- **ASSOCIAZIONE AMICI DI CASA FAMIGLIA Onlus**

In sintonia con il lavoro fatto all’interno di Casa Famiglia S. Pio X l’Associazione si propone essenzialmente due obiettivi:

- fornire una rete di sostegno, di vicinanza amicale, di collaborazione ordinaria ai piccoli nuclei familiari che escono dalla Casa;
- favorire adozioni economiche a distanza anche da parte di più persone o gruppi per consentire ai nuclei che si trovano in difficoltà economica, di poter guardare al futuro con maggior serenità.

- **CENTRO INTEGRATO PER LA FAMIGLIA**

Il progetto si configura con la necessità di realizzare un sostegno ai nuovi nuclei familiari e alla genitorialità tout court mediante l’offerta di servizi ludico – terapeutici, la proposta di attività volte alla costruzione dei legami sociali, l’attivazione di centri ricreativi che accolgano i bambini nei periodi di chiusura delle scuole (garantendo ai genitori la possibilità di affidare i bambini ad una struttura protetta se non possono assentarsi dal lavoro)

- **HOUSING**

Casa Famiglia e l’Associazione Amici di Casa famiglia Onlus gestiscono alcuni appartamenti sul territorio (Venezia e Mestre) utilizzati per il reinserimento sociale delle persone che escono dalla Casa. Sono offerti a costo molto contenuto e, per i più spaziosi, in coabitazione tra due nuclei.